SCENARI INTERNAZIONALI LA GUERRA COMMERCIALE

Valeria Robecco

New York Alla fine Jerome Powell rimarrà al suo posto. Il numero uno della Federal Reserve viene attaccato quasi quotidianamente da Donald Trump perché non abbassa i tassi di interesse e secondo lui «dovrebbe dimettersi», ma dopo il venerdì nero di Wall Street e delle Borse mondiali per i dazi, il presidente Usa teme la reazione dei mercati. Così in un'intervista al network conservatore Newsmax spiega: «Lo rimuoverei in un batter d'occhio, ma dicono che ciò disturberebbe il mercato, tanto lui se ne andrà tra sette o otto mesi e io metterò qualcun altro, quindi molto probabilmente resterà al suo posto». Il segretario al Tesoro Scott Bessent d'altronde gli ha spiegato ripetutamente che rimuovere il capo della Fed sarebbe visto come un attacco all'autonomia della banca centrale americana e quindi all'affidabilità del Paese. Nel frattempo The Donald può consolarsi con le dimissioni della governatrice Adriana Kugler, la quale ha annunciato che lascerà il suo incarico nel board l'8 agosto: il suo mandato sarebbe dovuto terminare a gennaio 2026, ma l'ex funzionaria della Banca Mondiale, nominata nel consiglio di amministrazione della Fed dall'ex presidente Joe Biden e confermata dal Senato nel 2023, ha deciso di abbandonare in anticipo e tornare alla Georgetown University come docente. La mossa offre a Trump l'opportunità di una nomina alla Fed prima del previsto, permettendogli di plasmarne la leadership, e infatti si è detto «molto contento» dell'imminente posto vacante (ribadendo che anche «Powell dovrebbe dimettersi», proprio come ha fatto Kugler).

Il presidente Usa teme i mercati e frena sul cambio del governatore. Licenziata via social la responsabile dell'ufficio statistico: «Truccò le elezioni a favore della Harris, non è credibile»

I timori di Trump dopo il venerdì nero: «Powell resterà alla guida della Fed» Ma poi piazza una sua fedelissima

Intanto, venerdì sera, il presidente ha chiesto il licenziamento del capo dell'agenzia di statistica economica Usa Erika McEntarfer (nominata da Biden), accusandola di errori e manipolazioni dei dati a scopo politico dopo i deludenti risultati sull'occupazione, una scelta che ha sconcertato alcuni economisti e i suoi oppositori. «Sono appena stato informato che i 'numeri sull'occupazione' del nostro Paese sono stati prodotti da una persona scelta da Biden, che ha falsificato i dati prima delle elezioni per cercare di aumentare le possibilità di vittoria di Kamala Harris. Si tratta dello stesso Ufficio delle Statistiche del Lavoro che ha sovrastimato la crescita dell'occupazione a marzo 2024 di circa 818mila unità e, poi, subito prima delle elezioni presidenziali del 2024, ad agosto e settembre, di 112mila unità» afferma Trump su Truth. «Abbiamo bisogno di dati sull'occupazione precisi, per questo ho dato ordine al mio team di licenziarla immediatamente. Sarà sostituita con qualcuno molto più competente e qualificato» continua, ripetendo che «i dati di venerdì sono stati truccati per mettere in cattiva luce i repubblicani, e me». Immediate le critiche degli oppositori di The Donald: «Licenziare il capo di un'agenzia governativa strategica perché non si apprezzano i numeri che produce è ciò che accade nei paesi autoritari, non in quelli democratici» denuncia Larry Summers, ex segretario al Tesoro sotto la presidenza democratica di Bill Clinton e poi consigliere di Barack Obama. E pure il sito Axios avverte che il siluramento «è solo un esempio lampante in una settimana segnata da tratti fortemente autoritari: epurazioni di dissidenti, riscrittura della storia, criminalizzazione dell'opposizione e richiesta di lealtà istituzionale assoluta».







POLITICA E FANTASCIENZA Tra suggestioni e complottismo

Vance e l'ossessione per gli extraterrestri «Presto riesaminerò tutti gli avvistamenti»

Il vicepresidente in un'intervista riapre il dossier «alieni» E al giornalista che è stato a Roswell: «Ma tu li hai visti?»

Andrea Cuomo

V come Visitors, V come Vance. Nel premiato circo dell'amministrazione Trump tra complottisti, suprematisti e miliardari eccentrici, ci mancava il vicepresidente col pallino degli extraterrestri.

JD Vance lo ha ammesso nel corso di un'intervista al giornalista Michael Duncan del podcast Ruthless. Lui è «ossessionato» dagli Ufo e «particolarmente concentrato» sul dossier dell'altro mondo. In particolare vorrebbe trascorrere l'estate a riesaminare attentamente tutte le segnalazioni di misteriosi oggetti volanti degli ultimi tempi, analizzando attentamente in particolare i video che riprendono «cosi» apparsi lo scorso dicembre nei cieli del New Jersey e di altri stati della East Coast. «Non sono ancora arrivato in fondo alla questione, ma sono passati solo sei mesi, siamo stati molto impegnati», ha detto Vance con una risatina per la verità piuttosto inquietante.

Il numero due della Casa Bianca sembra infatti andare in direzione ostinata e contraria rispetto a quanto assicurato dalla portavoce dell'amministrazione Trump nel corso del primo briefing con la stampa, che, rispondendo a una precisa domanda, aveva apparentemente risolto il mistero degli avvistamenti parlando di droni che volavano per scopi di ricerca e di divertimento, peraltro autorizzati dalla Federal aviation administration. Insomma, nessun nemico.

Ma Vance sembra invece ansioso di trovare prove di un nemico extraterrestre, evidentemente insoddisfatto dei tanti conflitti terrestri in cui il suo capo diretto Trump si trova invischiato. Una caccia a ET che non sorprende chi conosce bene il vicepresidente e scrittore (ma non di fantascienza, almeno per ora). Vance infatti non fa mistero della sua passione per un argomento un tempo tabù e ora forse semplicemente fuori moda.

La stessa sua presenza nel podcast di Duncan non è casuale, visto che il giornalista si vanta di essere stato a Roswell, la cittadina del New Mexico il cui territorio fu teatro del più celebre incidente attribuito alla possibile presenza di extraterrestri. Nel 1947 infatti vennero ritrovati da un «ranchero» del posto alcuni rottami che fecero pensare a un oggetto volante di provenienza aliena. Un mistero alimentato da una stampa all'epoca facilmente suggestionabile, e che ancora oggi alimenta teorie complottistiche che contestano la verità «ufficiale» che attribuisce quei rottami a un modulo del Progetto Mogul, operazione segretissima intrapresa dal governo statunitense per indagare su possibili test atomici sovietici. Vance ha chiesto a Duncan se avesse visto di persona gli extraterrestri e il giornalista ha risposto di no, ma di aver visto «l'hangar dove si trovavano». E comunque, «una volta che avrò capito se c'è qualcosa lì, mi assicurerò che tu sia il primo a saperlo», ha assicurato Vance.



SCRITTORE JD Vance, 41 anni, è il 50° vicepresidente degli Stati Uniti. È autore del bestseller «Elegia Americana» del 2016

JD peraltro non è il solo membro dell'amministrazione Trump a prendere molto sul serio l'argomento. Il segretario di Stato Marco da senatore, nel 2023, fece esplicitamente riferimento a un programma segreto del Pentagono per il recupero di velivoli non identificati precipitati. Ma quale Ucraina, ma quale Medio Oriente, è la guerra dei mondi il vero orizzonte dei trumpiani.